

l'intervista **Stefano Graziano (Pd)**

# «Così ho convinto i Cinquestelle abbiamo difeso gli interessi dell'Italia»

Lorenzo Calò

**Onorevole Stefano Graziano, capogruppo Pd in commissione Difesa della Camera, lei è stato uno dei silenziosi mediatori che hanno portato anche il riottoso M5s a votare a favore delle missioni internazionali. È stato difficile?**

«Dopo il voto in commissione, in cui il M5s si è astenuto, come Pd abbiamo ritenuto opportuno aprire una fase di riflessione e di ragionamento. Il crinale è molto delicato nella striscia di Gaza, e se non si gestiscono con intelligenza le missioni che stiamo portando avanti, rischiamo di produrre una escalation invece che una de-escalation. Per questo dobbiamo essere molto prudenti. Il Partito democratico ha rappresentato questa posizione ben sapendo che la presenza di contingenti italiani all'estero si muove su tre assi: l'Ucraina, Gaza e il Mar Rosso e in questi scenari, che - ricordiamolo - sono teatri di guerra ad alto rischio, vanno compenstrate due esigenze, quella difensiva rispetto alla nostra presenza militare e quella umanitaria per i gravi pericoli che corrono le popolazioni colpite».

**Alla fine l'accordo si è trovato sull'opportunità di cassare l'avverbio "eminentemente" in relazione al ruolo difensivo della missione Aspides. È così?**

«Sì, perché l'inserimento dell'avverbio "eminentemente" nel testo rappresenta un errore di grammatica istituzionale commesso dal governo, dal momento che le missioni europee autorizzate all'estero hanno solo valenza difensiva e non possono essere di natura "combat". Dunque, quell'avverbio non aveva motivo di esistere e noi siamo stati i primi a dire al governo di eliminarlo ottenendo l'assenso del ministro Tajani».

**Il Parlamento italiano dunque dice sì al rafforzamento della missione in Ucraina, all'operazione Levante a Gaza e ad Aspides sul Mar Rosso. È un cambio di passo?**

«Ma come Pd abbiamo posto dei "caveat" al governo. Tra l'altro avevamo presentato quattro emendamenti, di cui due approvati, ma due bocciati. Eppure erano importanti tutti e quattro: avevano un valore. I due bocciati riguardavano sostanzialmente l'aumento degli aiuti umanitari a Gaza (ai 3 milioni iniziali avevamo aggiunto altri 5 milioni) e in più avevamo chiesto che queste risorse venissero liberate per l'agenzia Unrwa. Quindi, dei 10 milioni dichiarati dal ministro degli Esteri Tajani al momento ne risultano solo 3. E non possiamo dire che i restanti 7 arriveranno in seguito: è una bugia, perché l'emergenza c'è oggi a Gaza, non fra un mese o tre mesi o sei mesi». **Ma l'Unrwa è finita nella bufera per la contiguità di alcuni suoi funzionari con gruppi terroristici vicini ad Hamas. Non è rischioso continuare a versare soldi nelle casse dell'Unrwa?**

«Un conto è la questione di alcuni elementi vicini ad ambienti terroristici che noi condanniamo senza se e senza ma e che sono stati e vanno messi fuori dall'organizzazione. Altra questione riguarda l'assistenza alle popolazioni di Gaza che in questo momento nessun'altra agenzia internazionale riuscirebbe a garantire».

**Perché ha parlato di rischio escalation per le missioni Aspides e Levante?**

«Parto dalle dichiarazioni del ministro Tajani: ha parlato di "catastrofe umanitaria". E allora, perché non aumentare i fondi per gli aiuti umanitari? La missione Aspides vuole proteggere la libera navigazione e le merci dalle minacce e dagli attacchi Houthi: è una missione difensiva. Levante è una missione umanitaria grazie all'impiego della nave Vulcano. Le due si tengono solo se l'una rafforza l'altra. Quindi è importante inviare segnali forti e chiari, aumentando la nostra azione diplomatica non con la timidezza che abbiamo visto in

commissione dal Governo.

Dobbiamo essere forti e chiari in particolare su difesa della libertà delle merci, degli aiuti umanitari e per iniziativa diplomatica.

Queste sono le motivazioni per cui noi continuiamo a dire sì, ma auspichiamo che il Governo accolga le nostre raccomandazioni per fare di più e meglio, tanto più che l'Italia detiene il comando navale della missione Aspides e dunque è maggiormente esposta».

**Qual è il significato politico dell'asse in Parlamento Pd-M5s visto che appena un mese fa i Cinquestelle avevano votato contro l'ottavo pacchetto di aiuti militari all'Ucraina?**

«Il valore è duplice: l'intesa politica su Aspides interessa al cittadino perché punta a tutelare il diritto alla libera circolazione e garantisce anche la tenuta economica di un sistema che altrimenti andrebbe in crisi determinando un impatto dagli effetti deleteri per gli asset economici del Paese, con un aumento netto dei costi per le famiglie e per le aziende. E dunque, dal Parlamento italiano è emersa una posizione condivisa e forte. L'altro aspetto riguarda la posa di un mattone di buon senso per costruire un'alternativa fondata sulla politica: per troppo tempo sono state evidenziate le divergenze tra Pd e M5s. Se si apre una fase diversa, penso sia un fatto positivo: un segnale di unità per battere una destra che si sta rivelando del tutto inadeguata, confusionaria e contraddittoria e che in un anno e mezzo di governo non ha centrato un solo risultato concreto in termini di sviluppo, credibilità e rafforzamento del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

